

## Preghiera

### DAL SALMO 113 (112)

Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra? Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Tutti: **Gloria al Padre...**

### INVOCAZIONI

Ad ogni invocazione, letta a turno da una voce solista, tutti rispondiamo:

**Padre che sei nei cieli, donaci il tuo sguardo.**

- Padre, spesso ti diamo per scontato: o lassù nei cieli, indifferente e distante, o mescolato alle nostre attese quaggiù. Quasi a volerti "usare" per i nostri scopi.
- Padre, se pensiamo solo ai nostri progetti, presi dalle preoccupazioni terrene, faticiamo ad accorgerci dei "pezzi di cielo" che hai seminato sulla terra.
- Padre, aprici al desiderio del cielo, perché guardando in alto rileggiamo ciò che qui sulla terra avviene secondo il tuo cuore e impariamo a riconoscerlo.

### ORAZIONE

Signore Gesù, come i discepoli vogliamo metterci in cammino con te ed essere avvolti nella luce della tua presenza. Aiutaci a sentire nel cuore che è bello stare insieme a te. Prendici per mano e insegnaci ad ascoltare la voce di Dio Padre. Signore Gesù, tu sei colui che unisce il cielo e la terra, aiutaci a tornare alla nostra vita quotidiana sapendo che la tua Parola ci dà forza per affrontare ogni cosa. Infine, Signore Gesù, tu che sei nei cieli, rendici capaci di salire sul monte della vita per realizzare i tuoi progetti e i nostri sogni! Amen.

Tutti: **Padre Nostro...**

La preghiera del  
**PADRE NOSTRO**

**Padre nostro  
che Sei nei cieli**



### Dal Vangelo Secondo Marco (9,2-10)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato:

ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

## Commento

Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte, il monte Tabor. Proviamo a metterci nei loro panni: hanno lasciato gli impegni e si sono messi in cammino con Gesù. Salire in alto non è sempre facile; spesso sopraggiungono la fatica, la stanchezza o la paura di non farcela. I discepoli scelgono, però, di fidarsi del loro amico Gesù anche se seguirlo costa impegno.

Sì, ma avete mai fatto caso al paesaggio che si può osservare da un monte? Dall'alto le cose sembrano diverse; ciò che solitamente è grande come le case, il paese... ora appare piccolo. Tutto è ridimensionato ed è solo un tassello di un puzzle più grande.

L'esperienza dei discepoli può essere anche la nostra: anche noi, se ci mettiamo in cammino con Gesù, possiamo vedere la vita, i problemi, le esperienze ridimensionati, come inseriti in un nuovo orizzonte.

Su quel monte i discepoli si accorgono, inoltre, che c'è una luce spettacolare che è la compagnia di Gesù. Questa luce non è solo quella che esce dalle sue vesti splendenti e bianchissime, ma è una luce che ha dentro, che dona amore e che ci mostra il volto di Dio Padre. Dio ci sembra spesso irraggiungibile, pensiamo sia solo nel cielo, sopra le nuvole... ma Gesù, che è il Figlio Amato, ce lo ha mostrato presente e vicino a ciascuno di noi.

Con Gesù accanto, i discepoli e tutti noi, scopriamo che il nostro Padre che è nei cieli è anche sulla terra, cammina con noi e possiamo incontrarlo nella gioia, nella fatica... nel volto di chi ci sta accanto.

Padre nostro che Sei nei cieli

## Testimonianza

Filippo e Alexandra (una figlia), di Cuneo

**PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI...** Così si concludono le nostre giornate, con queste parole e con un bacio della buona notte. Con queste parole recitate con Cecilia tra le braccia e alternativamente nelle due lingue materne: l'italiano, quella di Filippo e il rumeno, quella di Alexandra, troviamo l'unità delle diversità in ciò che conta di più.

E forse ciò che conta di più sta proprio in questa prima frase della preghiera di Gesù, che più che una preghiera è un modo di stare al mondo. Un modo di stare al mondo come figli, cioè sentendosi preceduti e sostenuti da un amore, voluti, accolti per ciò che siamo. (PADRE)

Un amore che non può essere né mio né tuo, ma soltanto nostro, perché esiste soltanto quando viene fatto circolare, come la ruota del mulino che gira solo quando l'acqua scorre. Forse questo è pure il senso profondo del mistero della Santissima Trinità. (NOSTRO)

Un amore che è nostro ma ci abbraccia tutti, superando i nostri difetti, le ambiguità, le mancanze. (CHE SEI NEI CIELI).

Noi in famiglia sentiamo e gioiamo della grande occasione di essere l'uno per l'altro via concreta per fare esperienza di questo amore che ci supera e ci precede, ma diventa concreto solo quando viene fatto circolare.

E allora abbiamo il compito in famiglia di farci sentire reciprocamente sotto questa cascata di accoglienza incondizionata, di sguardo che cerca il bene, vuole la realizzazione dell'altro/a, la sua libertà e la sua felicità. Spesso i difetti e gli sbagli ci sono di ostacolo, ma fortunatamente non serve essere il sole per fare entrare luce, basta aprire una piccola finestra!

Guarda online il video della testimonianza

